

Report GRUPPO 3

Di seguito, per punti, le questioni poste dai partecipanti al lavoro di gruppo e le domande (tre) che trasversalmente sono emerse dal confronto.

1. Non si parte da zero, nel senso che ci sono esperienze di sinodalità in corso, che bisogna alimentare e sostenere: le CET (che potremmo definire in senso stretto e a tutto tondo il nostro autentico cammino sinodale in questa fase), le Unità Pastorali, i vari consigli (locali e diocesani). Queste esperienze di fatto ci proiettano 'oltre' quanto proposto alla discussione dallo schema utilizzato per il lavoro dei gruppi nel CPD; nella consapevolezza che i cambiamenti in corso nella nostra diocesi sono importanti e di questi non è ancora dato capirne bene le conseguenze: come in uno stato di dissolvenza, quando le immagini non sono ancora chiare.

2. C'è stata, nel tempo, una progressione sul terreno della sinodalità: ora si pensa che questa sia un valore, tanto che sacerdoti e laici vivono in certi casi insieme esperienze di sinodalità. Rimangono però criticità: il poco ascolto e dialogo tra curia e parrocchie; CET e fraternità che non sono vicine e compiono di fatto percorsi paralleli; le difficoltà nel comporre CPP rappresentativi, ...

3. Ci sono atteggiamenti e condizioni che favoriscono la sinodalità: la capacità di ascoltare tutti (anche chi sta fuori dal 'cerchio' stretto), una 'postura' adeguata (che non è scontata), relazioni autentiche, la disponibilità delle strutture ecclesiali, un cammino da percorrere con chi sta fuori dalla Chiesa, la profezia da cercare e da esercitare, un modus operandi che prevede 'ascolto, discernimento, sintesi' (citando il Card. Kasper). Evitando i rischi evidenziati da Papa Francesco ad ottobre del 2021 nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale (intellettualismo, immobilismo, formalismo) e promuovendo i tre cardini della sinodalità: comunione, partecipazione, missione.

4. Riferimento principale per il percorso sinodale è il Vangelo, che è Vita, da 'leggere' nella vita di ogni giorno, nella concretezza. Meno riunioni (anche del CPD) con relazioni teoriche e più incontri con ascolto di esperienze per partire da questioni 'pratiche'. Serve una Chiesa diversa, più legata alla Parola, che è ... la vita quotidiana.

5. Tenendo come riferimento, vissuto in un passato oramai un po' lontano, il 37° sinodo della Chiesa di Bergamo sulla parrocchia (durante l'episcopato di Amadei), occorre recuperarne lo spirito che, come allora, possa dare conto della bellezza di ritrovarsi insieme a discutere su varie questioni, partendo dalle proprie esperienze, evitando che ognuno vada per conto suo, facendo anche la fatica legata al camminare insieme, con l'attenzione ai carismi di tutti (preti, laici).

6. Le difficoltà, le spaccature a volte anche i conflitti aperti sono un dato delle nostre realtà; il sinodo impone su questo fronte un cambio culturale, per superare le divisioni, aprirsi ad orizzonti più grandi, cogliere i bisogni presenti. Dandosi il tempo giusto, sul medio periodo, necessario per allenarsi alla sinodalità.

7. Tra le modalità segnalate come efficaci nell'esperienza locale si evidenzia quella delle assemblee parrocchiali, utili per una 'ripartenza' che rilanci la partecipazione della comunità come propedeutica all'avere consigli pastorali consapevoli e vicini a ciò che accade nel contesto in cui si vive.

8. Ogni percorso sinodale, ad ogni livello, che si va a delineare non può non considerare la realtà, che significa, tra altre dimensioni: una partecipazione alla pratica religiosa in caduta libera rispetto a qualche decennio fa, credenti che sono sempre più una minoranza dal punto di vista quantitativo, questioni poste dalla Chiesa che risultano lontane dalla vita di ogni giorno, ...

9. I percorsi locali, le CET, il livello diocesano sono da seguire, da accompagnare bene, anche per garantire le connessioni e non disperdere le energie positive che sono in grado di far emergere.

10. Le domande:

- come ci si può educare alla sinodalità?
- quale idea di Chiesa vogliamo portare avanti nelle nostre comunità?
- come tradurre la sinodalità nel concreto? Quali segni, gesti, pratiche la possono declinare?